



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

# **FLP DIFESA**

## **Coordinamento Nazionale**



✉ piazza Dante, 12 - 00185- ROMA - ☎ 06-77201726 📠 06-77201728 - @-mail: [nazionale@flpdifesa.it](mailto:nazionale@flpdifesa.it) - web: [www.flpdifesa.it](http://www.flpdifesa.it)

**NOTIZIARIO n. 68 del 03.06.2008**

La norma è stata inserita nel D.L. approvato dal Governo il 30 u.s.

# **PROROGATA AL 1 GENNAIO 2009**

## **LA DATA DI SOPPRESSIONE DEGLI UFFICI GIUDIZIARI**

Il Consiglio dei Ministri, nel corso della seduta del 30 maggio u.s., ha approvato un Decreto Legge estremamente corposo che oltre a recare nuove norme in materia fiscale (tra queste, il differimento al 10 luglio 2008 dei termini di trasmissione telematica delle dichiarazioni dei redditi dai CAF all'Agenzia delle Entrate), ha disposto una serie di proroghe.

Tra queste, dobbiamo segnalare all'attenzione delle nostre strutture e dei colleghi interessati **quella che fa slittare al 1 gennaio del 2009 la data di soppressione degli Uffici Giudiziari (Torino; La Spezia; Padova; Bari; Palermo e Cagliari) disposta con la legge 24.12.2007, n. 244 (legge finanziaria 2008) e che era come noto prevista dalla stessa legge al 1 luglio 2008.**

Non ci sono ancora note le ragioni che hanno indotto il Governo a disporre lo slittamento di sei mesi e al tempo stesso non sappiamo perché il Ministro La Russa abbia richiesto quello slittamento, anche perché il Gabinetto Difesa aveva nel corso di questi mesi proceduto speditamente per soddisfare tutte le incombenze connesse alla scadenza del 1 luglio 2008 (si vedano, a tal proposito, i nostri precedenti Notiziari: n. 19 dell'11 febbraio; n. 35 dell'11 marzo; n. 40 del 26 marzo; n. 44 del 9 aprile e, ultimo, il n. 56 del 7 maggio 2008).

Lo slittamento di cui sopra non è certo passato inosservato agli occhi dell'opinione pubblica: abbiamo letto commenti molto critici sulla stampa nazionale (si veda, in allegato, l'articolo a firma Gian Antonio Stella comparso sul "Corriere della Sera" del 1 giugno) e anche dichiarazioni di addetti ai lavori estremamente preoccupate, come quelle del Sostituto PM di Torino dr. Paolo Scafi che lamentava, incredibilmente e paradossalmente, di dover continuare ad andare in canoa per i prossimi sei mesi, posto che di lavoro nel suo Ufficio non ce ne è proprio, e oramai da tempo... (si veda l'articolo comparso sulla "Repubblica" del 1 giugno).

E, francamente, da parte nostra, non si può non condividere le critiche e le perplessità per una scelta che, allo stato, appare davvero incomprensibile. Ci chiediamo allora: ci sono dei ripensamenti in merito alla scelta di riordino della giustizia militare?

Anche per questi motivi, abbiamo ritenuto di inviare al Gabinetto la nota che alleghiamo al presente Notiziario per l'opportuna conoscenza delle nostre strutture e dei colleghi interessati.

Vi terremo ovviamente informati degli sviluppi della vicenda.

Fraterni saluti.

IL COORDINATORE GENERALE FLP DIFESA  
(Giancarlo PITTELLI)



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

# FLP DIFESA

## Coordinamento Nazionale



✉ piazza Dante, 12 - 00185- ROMA - ☎ 06-77201726 📠 06-77201728 - @-mail: [nazionale@flpdifesa.it](mailto:nazionale@flpdifesa.it) - web: [www.flpdifesa.it](http://www.flpdifesa.it)

Prof. n. 0165 / C.D.N.

Roma 3 giugno 2008

Oggetto: Proroga al 1.1.2009 della data di soppressione degli Uffici Giudiziari militari.

A GABINETTO DEL MINISTRO  
c.a. sig. Capo di Gabinetto  
(Trasmissione fax al n. 06. 47352406)

^^^^^^^^^^^^^^^^

Il Consiglio dei Ministri, nel corso della seduta del 30 maggio u.s., ha approvato un Decreto Legge che, tra le altre cose, ha disposto la proroga al 1 gennaio del prossimo anno della data di soppressione degli Uffici Giudiziari militari, prevista dalla legge 24.12.2007, n. 244 e fissata per il 1 luglio 2008.

In relazione a quanto precede, si chiede di conoscere con cortese sollecitudine:

- le ragioni che hanno portato al differimento di data che, stante la particolare situazione di lavoro in cui versano quegli Uffici, risulta francamente poco comprensibile non solo agli occhi dell'opinione pubblica, ma dello stesso personale interessato;
- quale sia attualmente lo stato di avanzamento delle "pratiche" avviate da codesto Gabinetto nei mesi scorsi (rideterminazione delle dotazioni organiche degli Enti non soppressi; interpellato del personale; definizione dei termini convenuti con il Ministero della Giustizia per il trasferimento dei dipendenti nei ruoli di quella Amministrazione), e come andranno eventualmente rimodulate le relative tempistiche.

Con l'occasione, con riferimeneto alle problematiche connesse alla rideterminazione della dotazioni organiche degli Ufffici Giudiziari militari non soppressi, si ricordano le richieste formulate dalla scrivente O.S. con la nota del 7 maggio u.s. inviata a codesto Gabinetto e che ad ogni buon conto si riportano testualmente:

- " - che vengano potenziate le dotazioni organiche del Tribunale militare di sorveglianza di Roma che nella proposta di codesto Gabinetto appaiono decisamente sottodimensionate rispetto alle necessità attuali e alla stessa consistenza effettiva di personale, apparendo peraltro poco convincente la previsione, in caso di intervenuta esigenza, di "assegnazioni temporanee di personale proveniente dagli altri uffici" che è contenuta nella nota asteriscata presente nella tabella predisposta da codesto Gabinetto;
- che vengano previste dotazioni organiche proprie anche per l'Ufficio del Magistrato militare di sorveglianza, mancanza questa che è stata segnalata peraltro da tutte le delegazioni sindacali partecipanti alle riunioni di consultazione svolte negli Uffici giudiziari militari di Roma".

A tal proposito, anche in ragione del maggior tempo a disposizione che ci viene dalla proroga, si segnala l'utilità di una specifica riunione con le OO.SS. nazionali per un ulteriore approfondimento sulle nuove dotazioni organiche degli Uffici non soppressi, nella quale affrontare in via prioritaria la spinosa questione dei nuovi organici del Tribunale Militare di Sorveglianza, che è stata recentemente oggetto di una nota specifica inviata anche a codesto Gabinetto da parte delle RSU dell'Ente.

Si resta in attesa di cortese e sollecito riscontro.

IL COORDINATORE GENERALE FLP DIFESA

(Giancarlo PITTELLI)

**Sprechi di Stato****I tribunali militari e il taglio dei tagli**

di GIAN ANTONIO STELLA

**M**ario Draghi incita a «puntare sulla produttività»? Et voilà, il governo risponde. Annullando («provvisoriamente»: all'italiana) la sospirata soppressione che già era stata decisa di due terzi dei tribunali militari.

Dove ogni magistrato ha un carico di lavoro 660 volte inferiore a quello dei colleghi ordinari. Renato Brunetta, ci scommettiamo, non ne sapeva niente.

**Le Forze armate****Gli stemmi**

I 4 simboli delle nostre Forze armate: da sinistra l'Esercito, la Marina, i Carabinieri e l'Aeronautica



**Sprechi di Stato** Doveva avvenire a luglio, se ne riparlerà a gennaio

**I tribunali con le stellette e il taglio dei tagli**

*Oltre 100 giudici da ridurre di due terzi, ma il governo li proroga*

Sennò sarebbe saltato su: «Ma che razza di messaggio mandiamo al Paese?». Mettetevi al posto suo: come può tentare una svolta copernicana annunciando il licenziamento dei dipendenti pubblici fannulloni, se poi gli buttano tra i piedi una leggina come quella portata in Consiglio dei ministri da Ignazio **La Russa**? C'erano voluti anni, perché finalmente venisse presa la decisione e fosse fissata una data: 1 luglio 2008. Macché: tutto rinviato.

Di sei mesi. Per l'ennesima volta.

A Cagliari, dove l'ultimo verdetto è stato emesso per un soldato che aveva attraversato il piazzale della caserma senza basco, hanno tirato un sospiro di sollievo. I giudici con le stellette (in realtà sono giudici uguali a tutti gli altri, solo che hanno fatto un concorso a parte) si interrogavano angosciati: cosa sarebbe stato dei due (due!) processi pendenti che si spartivano in tre? Chi si sarebbe occupato dell'accusa a una recluta di aver rubato

un portafogli? Chi avrebbe gestito l'istruttoria contro un giovane che aveva mandato a quel paese un sergente? Direte: tre magistrati per processi di questo genere! Eppure sono praticamente tutti così. Tutti. Basti ricordare quelli al centro delle sei udienze (sei) che nel 2006 hanno stremato di fatica (un'udienza ogni due mesi, da spartire in quattro) i magistrati della Procura Generale Militare presso la Cassazione. Un ricorso riguardava un carabiniere che, in convalescenza, «non ottemperava



all'ordine intimatogli di fermarsi nei locali della Compagnia per la definizione di una pratica». Un secondo, un maresciallo e un brigadiere dell'Arma che si erano insultati sanguinosamente con le seguenti frasi testuali: «Vengo a contattarti tutti i peli nel...». «Sei un coglio...». Un terzo, un militare che, dopo un'esercitazione, si era tenuto due proiettili: «Ritenzione di oggetti da armamento». Condanna: un mese e 24 giorni.

Basta, scrissero al *Corriere* gli allora ministri della Difesa Arturo Parisi e della Giustizia Clemente Mastella. Lo ammettevano: la situazione era «inaccettabile». Ovvio. In tutto, c'erano allora 103 giudici militari dei quali 79 in nove tribunali sparpagliati per la penisola (Roma, Torino, La Spezia, Verona, Padova, Napoli, Bari, Cagliari e Palermo, con competenze così strampalate che dei reati commessi a Ferrara non decide la vicina Padova ma La Spezia), 17 nelle tre corti d'Appello (Roma, Napoli e Verona), 4 alla Procura Generale Militare presso la Cassazione e gli ultimi 3 al Tribunale di Sorveglianza militare.

Centotré magistrati con settanta autoblu e circa 700 dipendenti per un totale di poco più di mille sentenze l'anno.

I due ministri, diceva la nota congiunta, ritenevano «imprescindibile ridefinire gli attuali assetti, riducendo il numero complessivo degli Uffici Giudiziari Militari, giudicanti e requirenti, di ben due terzi: cioè da 12 a 4 (3 Tribunali e un'unica Corte d'Appello, senza Sezioni distaccate)». La decisione era presa.

Adesso toccava al Senato fare la sua parte per correggere quell'«apparato di giustizia di dimensioni divenute ormai certamente eccessive».

Tre giorni dopo il solenne impegno, il taglio promesso veniva tagliato. Per essere rinviato alla Finanziaria. La quale, finalmente,

### **Un risparmio di 848 milioni**

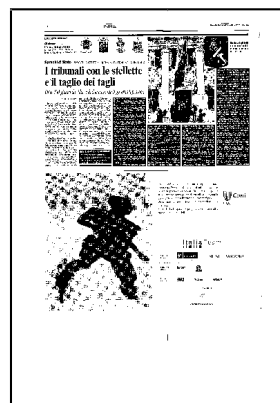
Era previsto un risparmio complessivo per il 2008 di 848 milioni di euro e per il 2009 di un miliardo e 340 milioni confermava: riduzione di due terzi. Entro il 1° luglio. Con passaggio di 35 magistrati militari (e Dio sa quanto possano essere più utili) alla giustizia ordinaria. E smistamento degli altri, recalcitranti al-

l'idea di spostarsi (Gaetano Carlizzi confidò la sua pena all'idea di essere sepolto dai fascicoli preferendo «continuare a coltivare i miei amati studi») nelle tre sedi rimaste: Verona, Napoli e Roma. Risparmio complessivo per il 2008: 848 milioni di euro. Per il 2009: un miliardo e 340 milioni.

Un anno dopo, quella situazione bollata come «inaccettabile» dai predecessori di Angelino Alfano e Ignazio **La Russa**, è peggiorata ancora. E se è vero che i tre giudici di sorveglianza con 32 impiegati e dipendenti vari hanno raddoppiato il carico di lavoro passando da uno (Erich Priebeke, agli arresti domiciliari per la strage delle Fosse Ardeatine) a due detenuti (l'ottantacinquenne «boia di Bolzano» Michael Seifert), le sentenze emesse sono precipitate fino a 380 (quattro l'anno a magistrato), i processi pendenti sono scesi da 620 a 160. Uno virgola sette per ciascuno dei 93 giudici effettivamente in servizio. Un carico di lavoro, come si diceva, 660 volte più leggero di quello che grava sugli 8.454 magistrati penali e civili che ne hanno 1.123 a testa. Eppure, ancora una volta, è saltato tutto. E i risparmi? Ciao.

Dice Bartolomeo Costantini, presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati Militari, che la scelta del governo concede «tempi di attuazione più razionali» che consentono «a tutti i magistrati di continuare a lavorare e di non trasformarsi in "fannulloni" a tempo pieno» restando «sospesi a mezz'aria» in attesa «di diventare magistrati ordinari o magistrati militari nelle sedi sopravvissute». Dicono i critici che no, era già tutto deciso, i tempi c'erano tutti e il rinvio è solo l'ennesima vittoria della solita lobby. Vedremo. Ma certo, da oggi, la barricata dei fannulloni è ancora più difficile da rimuovere: «Se avete fatto quel regalino ai giudici con le stellette....».

**Gian Antonio Stella**





Scafi è uno dei giudici militari costretti all'inattività da un decreto. "Il Colle non lo firmi"

## "Io costretto ad andare in canoa chiedo al Quirinale di farmi lavorare"



Il sostituto procuratore militare di Torino Paolo Scafi

### ALBERTO CUSTODERO

ROMA — «Altri sei mesi senza far niente? Certo, non tutti i magistrati militari accettano la condizione di essere pagati per fare i disoccupati. Qualcuno s'è trovato qualcos'altro da fare. Il procuratore generale della Federcalcio, ad esempio, e molti suoi sostituti sono magistrati militari». Paolo Scafi, pm militare a Torino, racconta come trascorrono il tempo i cento magistrati militari rimasti disoccupati dopo l'abolizione della leva. Il loro reimpiego nei ranghi ordinari, che era previsto per il primo luglio, è stato rinviato a gennaio per effetto di un decreto legge del governo approvato venerdì.

**Dottor Scafi, cosa farà ora visto che, per usare le parole della vostra lettera di protesta (di cui Repubblica ha riferito ieri-ndr), un decreto legge vi costringerà per altri sei mesi ad essere «fannulloni di Stato», pagati per non lavorare?**

«Spero che il presidente della Repubblica, che ha mostrato di essere molto attento a come si amministra il settore pubblico, prima di firmare il decreto chieda al Consiglio dei ministri il perché di questa proroga fatta senza consultare

neppure il nostro organo di autogoverno. Il Consiglio di magistratura militare e il Csm avrebbero dovuto riunirsi dopodomani per firmare i nostri nuovi incarichi.

Tutto era pronto per dismettere gli uffici per il cui funzionamento non ci sono più stanziamenti. Si stava già concordando la cessione dei locali e degli arredi».

**Lei ha avuto il coraggio di uscire allo scoperto, di ammettere di essere un forzato del "dolce far niente" per volontà dello Stato. E ha provocatoriamente ammesso che, in orario d'ufficio, se ne va in canoa. Perché ha deciso di denunciare tutto questo?**

«Premetto che il mio, un tempo, è stato uno degli uffici più attivi. Ho fatto condannare all'ergastolo il nazista Gerhard Dosse, il boia di Albenga, e ho diretto decine di indagini su gravi episodi di peculato militare e di collusione della guardia di finanza. Il ruolo del pigro per forza, però, del sottoccupato, anzi, diciamo pure, del disoccupato con lo stipendio, non fa per me. Onestamente mi sento imbarazzato, come dipendente statale, tutte le volte che alle 11 del mattino sono andato in canoa sul Po. Ma ci sono

andato perché, non avendo nient'altro da fare, è per me intollerabile far finta di stare in ufficio rivoltando sempre le stesse carte».

**Questo il suo sfogo. Ma gli altri suoi colleghi come ingannano tutto il tempo libero che hanno a disposizione?**

«Alcuni si sono riciclati nella giustizia sportiva. Ma ce n'è uno,

invece, che ha fatto di più. Ha addirittura aperto una scuola di preparazione per concorsi pubblici, con tanto di partita Iva che fattura parecchie decine di migliaia di euro. Ma è vietato per un pubblico dipendente svolgere un'attività commerciale. Nonostante ciò, la procura generale ha chiesto ripetutamente al Consiglio della magistratura militare di non procedere disciplinarmente nei confronti di questo collega».

**Remo sul Po. Ma altri si sono aperti la partita Iva, cosa vietata ai pubblici dipendenti**